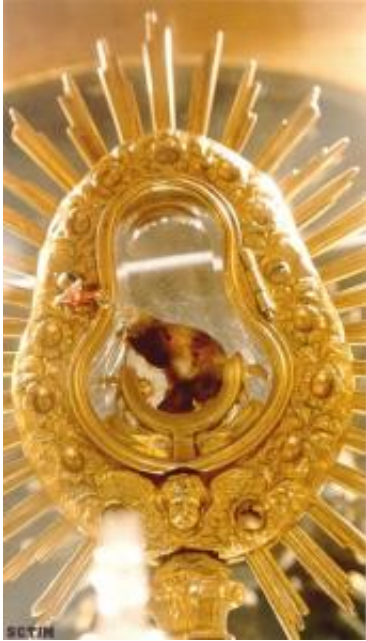


 [Stampa l'articolo](#)



E' nell'ostia la forza del matrimonio

di Maria Gloria Riva

16-03-2014

Il dibattito acceso attorno alla questione dei divorziati risposati e del loro non poter accostarsi all'Eucarestia, ha messo in evidenza - come ampiamente documentato da La Nuova BQ - che molti cattolici e anche importanti fette dell'episcopato non solo hanno perso il significato del valore sacramentale del matrimonio, e quindi il suo carattere di indissolubilità, ma anche quello dell'Eucarestia. La riduzione della Comunione a un diritto e la pratica ormai diffusa in Europa di accostarsi alla Comunione anche in stato di peccato grave e senza sentire il bisogno di confessarsi, ne sono una lampante dimostrazione. Per questo abbiamo pensato di proporre un itinerario che aiuti a recuperare il significato dell'Eucarestia, affidandolo a una firma ben nota ai nostri lettori che è anche suora adoratrice del Santissimo Sacramento. Suor Maria Gloria Riva ripercorrerà la storia di alcuni miracoli eucaristici per introdurci al Mistero, con tutte le sue implicazioni. Si comincia proprio dal rapporto tra Eucarestia e fedeltà matrimoniale e dal miracolo di Santarem.

L'Eucaristia è il sacramento della fedeltà. Nel rito del matrimonio, che i due sposi compiono quali ministri, la domanda che viene rivolta loro non è: «Sei tu innamorato o innamorata di...», bensì: «Vuoi tu la o il qui presente ecc..!» Il matrimonio cattolico esprime la volontà di unirsi e di stringere, grazie alla Presenza di Cristo, un'alleanza perenne che il Sacramento dell'Eucaristia certifica e rinsalda.

Lo testimonia un miracolo Eucaristico fra i meno noti, ma di grande interesse. Siamo a Santarem, in Portogallo, tra il 1246 e il 1247. La storia è una tra le molte. Una giovane sposa è tormentata dall'infedeltà del marito. Nell'estremo tentativo di riconquistare l'amore di lui, si rivolge a una fattucchiera. Sembrerebbe un gesto d'altri tempi mentre invece è, ahimè, triste realtà quotidiana anche nel supertecnologico anno 2014. La maga assicura la riuscita della pozione a patto che questa donna si procuri un'ostia consacrata. Il filtro d'amore allora sarebbe stato efficacissimo.

Pur conoscendo l'aspetto sacrilego del gesto, la sposa si recò nella sua parrocchia, dedicata a Santo Stefano, e si comunicò nascondendo però furtivamente l'Eucaristia in un fazzoletto. Una volta uscita si diresse velocemente verso casa, ma alcune persone la fermarono chiedendole se si fosse ferita perché vistose gocce di sangue segnavano il suo cammino. La donna capì all'istante da dove venisse il sangue e col fiato in gola corse a casa, nascondendo rapidamente la particola - avvolta in un panno - dentro a un baule di cedro.

Tutto parve tornare alla normalità senonché, nella notte, dopo che il marito era rientrato dal lavoro, avevano cenato e si erano coricati, accadde qualcosa di misterioso. I due sposi furono svegliati da un bagliore di luce che proveniva dal baule della camera.

La giovane fu costretta allora a raccontare al marito l'accaduto e, aperto il baule, rimasero entrambi tutta la notte in adorazione di quell'ostia, sanguinante e luminosa.

La leggenda racconta che godettero anche della visione di angeli che adoravano con loro il

Mistero. Vero o no, certo è che il mattino si sparse ovunque la notizia del miracolo e l'ostia per intervento del Parroco fu solennemente riportata in Chiesa. La sanguinazione della particola continuò per vari giorni sotto gli occhi di tutti.

I due sposi si riconciliarono e ritrovarono, grazie a quella Presenza efficace, l'unità e l'amore perduto. La fattucchiera di Santarem, suo malgrado, disse alla giovane donna una grande verità: davvero l'Eucaristia è un cibo potente capace di far tornare l'uomo alla fedeltà e all'amore originario. Di fatto i due sposi di Santarém risolsero il loro problema familiare grazie alla presenza viva e operante di Cristo che li riconciliò con Dio e fra di loro.

Oggi l'Eucaristia, come del resto i sacramenti in generale, vengono recepiti come un diritto da parte dei cristiani, mentre sono un dono da meritare. Sono un mezzo potente per rendere più certo e sicuro il cammino verso la santità. Per questo il problema della comunione ai divorziati tocca molteplici aspetti e non semplicemente quello dell'indissolubilità del matrimonio. Tocca, ad esempio, il problema fondamentale della fede e dell'educazione alla fede.

L'Eucaristia è un cibo che conserva l'anima -come il sale conserva il cibo -, nella condizione in cui lo trova. Se il cibo è guasto il sale aumenta il processo di putrefazione, così se l'anima è malata l'Eucaristia è sacrilega. La comunione sacrilega della donna di Santarem fece sanguinare il cuore di Cristo, ma la luce di quel sangue versato anche per le infedeltà coniugali, ricompose il matrimonio educando i due alla verità del Mistero.